

Nicolas Caron, Frédéric Vendeuvre

PICCOLA BIBBIA DEL CAPO DIABOLICO

Dipendenti stanchi, infelici e depressi...
in sole due o tre mosse

RESISTENZA UMANA

Tutto ciò che contribuisce a rendere più sfumato il confine fra privato e professionale contribuisce anche a elevare il grado di potere. Guadagnare terreno progressivamente, giorno dopo giorno, nella vita privata di un proprio collaboratore è un altro eccellente sistema per raggiungere il nostro scopo: i cervelli migliori se ne andranno. Gli altri, invece, i più deboli, i più soli, quelli con una situazione personale più precaria, saranno definitivamente alla vostra mercé, pronti a qualsiasi sacrificio.

Sfruttare le virtù della vigliaccheria

Come abbiamo spiegato nell'introduzione di questo capitolo, ognuno dev'essere cosciente dei punti di forza della propria personalità, prima di scegliere quali pratiche adottare per scoraggiare i collaboratori più resistenti. È comprensibile che qualcuno si possa trovare a disagio con i metodi descritti in precedenza. Fortunatamente ne esistono di meno diretti, ma altrettanto perniciosi, che fanno il nostro caso. Tutte le declinazioni della vigliaccheria, come la fuga da ogni responsabilità, la sistematica rimozione dei conflitti, le decisioni arbitrarie o gli attacchi riservati ai più deboli, permettono di ottenere eccellenti risultati, salvando le apparenze.

Evitare di prendere decisioni

Tutti abbiamo un lato «sado-maso» nella nostra personalità, più o meno sviluppato, ma sempre presente. In fondo, se ci tocca avere un capo, vogliamo che sia un autentico capo! Un padrone, un leader, un boss!

Ma anche apparire sempre alla ricerca del consenso, fare il democratico a tutti i costi, il re del management partecipativo, il maestro dell'ascolto che non prende mai decisioni delicate (soprattutto se indispensabili), sono tutti validi stratagemmi per ottenere l'effetto desiderato. Gli eterni indugi e le scappatoie per rinviare i problemi invece di affrontarli, provocheranno ben presto ai collaboratori crisi nervose e uno stato di rabbia impotente. Ancora una volta, un buon modo per ricordare a ciascuno qual'è il posto che gli spetta nella gerarchia aziendale.

Questa tecnica è particolarmente indicata per la gestione dei conflitti, che come si insegna ai capi, sono ordinaria amministrazione nella vita dell'azienda. Ma chiunque sa che vedere il proprio nome associato a zuffe o scontri devastanti può essere piuttosto dannoso per la propria reputazione. Tutta l'arte degli strateghi più navigati consiste dunque nel gestire conflitti in forma dissimulata mantenendo una comunicazione positiva e *politically correct*.

Ricorrere all'indifferenza

Il sovraccarico di lavoro, pur penoso per chiunque, presenta d'altra parte degli aspetti positivi: sostenere l'autostima («*sono importante*»), sostenere la propria immagine di fronte agli altri («*pensano che io sia importante*») e il proprio posto nell'azienda («*non possono fare a meno di me*»).

Di conseguenza, è sempre confortante per l'ego avere delle giornate di lavoro belle piene. Al contrario, la scarsa attività si trasforma presto in un supplizio. Lasciare qualcuno in panchina è molto efficace, perché non avere niente da fare, mentre i colleghi sono oberati di lavoro, è assolutamente insostenibile.

Per evitare che un'applicazione troppo sfrontata di questa tecnica finisca per trasformare il bersaglio in una vittima, si consiglia di praticarla in tappe progressive:

- ✓ evitare di fissare al collaboratore degli obiettivi chiari, in modo che non sappia più cosa ci si aspetta da lui;
- ✓ diradare progressivamente i contatti personali;
- ✓ non dare alcuna importanza al monitoraggio di un compito assegnato;
- ✓ affidare abitualmente una parte dei compiti del nostro bersaglio a un altro collaboratore: si provoca una reazione (e in questo caso si fa appello alla dimenticanza o all'errore), oppure lo scavalciamento passa inavvertito e il bersaglio ha una responsabilità in meno.

Contemporaneamente, può essere utile manifestare vivo interesse per le attività e le performance degli altri membri della squadra. Il contrasto, fra l'indifferenza subita e la palese complicità nei confronti dei propri colleghi, è qualcosa che nessuno può reggere a lungo.

Infierire sul capro espiatorio

Generalmente, un capro espiatorio se l'è cercata. Per definizione è il più debole, quello che ottiene scarsi risultati, che ha un carattere introverso, ed è destinato a farsi prendere in giro. E come tutti sanno, non c'è fumo senza arrosto. Quando si ha la fortuna di avere nella propria squadra il profilo del capro espiatorio, non bisogna lasciarsela sfuggire. Questa tecnica presenta anche il vantaggio di fungere da minaccia per gli altri membri della squadra, al solo pensiero che un giorno possa arrivare il loro turno.

CONTINUA